

«Sbagliato votare con due sistemi il confronto va aperto con chi ci sta»



Modifiche

«Premio di coalizione e più collegi per il Senato per le multicandidature va superato il sorteggio»

Intervista

Quagliariello, senatore di Idea
«Adeguare Porcellum e Italicum per garantire la governabilità»

Paolo Mainiero

Un tavolo «con chi ci sta» per omogeneizzare i sistemi elettorali tra Camera e Senato. È la strada indicata dal senatore Gaetano Quagliariello.

Senatore, si aspettava questa sentenza dalla Consulta?

«Fondamentalmente sì. Ma attendiamo le motivazioni, anche perché, dal momento che la sentenza è applicativa, sulla questione dei capilista andrebbe fatta una riflessione. È chiaro che per i partiti piccoli le preferenze rischiano di essere carta straccia».

In attesa delle motivazioni è partita la gara tra chi vuole votare subito e chi preferisce prendere tempo. Chi ha ragione?

«C'è una terza via, ed è la più logica».

Quale?

«Adeguare le sentenze della Corte sul Porcellum e sull'Italicum a due esigenze: creare una omogeneità tra i due sistemi; agevolare la governabilità. Oggi, vi sono tre poli più o meno paritari e c'è un sistema elettorale incoerente tra Camera e Senato».

Chi spinge per il voto sostiene che si può votare con due sistemi differenti...

«È una forzatura. I due sistemi vanno

in direzioni opposte. Il Senato prevede le preferenze, la Camera ha i capilista bloccati; per il Senato ci sono venti collegi, per la Camera cento; al Senato non c'è premio di maggioranza, alla Camera sì; il Senato incoraggia le coalizioni, la Camera le vieta. In più, c'è un elemento per il quale rischiamo di farci ridere dietro. E mi riferisco alle multicandidature».

Per le quali si prevedrebbe il sorteggio.

«La Corte ha stabilito, non potendo essa creare una legge, il criterio residuale del sorteggio. Ma se è residuale, il Parlamento (ed è la ratio della decisione della Consulta) farebbe bene a modificare la legge altrimenti avremmo deputati eletti per caso».

La sua terza via richiede che le forze politiche siano disposte a dialogare...

«Non ho molta simpatia per Renzi ma se il Pd proporrà un tavolo, le altre forze dovrebbero accomodarsi».

Ma M5s, Lega e Fdi hanno già anticipato che non ci saranno. Si aprirà una trattativa solo con chi ci sta?

«Certo, almeno si saprà chi intende assumersi la responsabilità di lavorare a una legge elettorale che assicuri rappresentanza e governabilità. Si potrebbero fare, rapidamente, quattro correzioni: introdurre un premio di coalizione limitato per Camera e Senato; spalmare i nominati tra le due Camere; aumentare i collegi per il Senato; risolvere il problema delle multicandidature con un criterio obiettivo».

Il Mattarellum è un'ipotesi già seppellita?

«Non lo accantonerei. Ma contrariamente a quanto qualcuno pensi, il Mattarellum non è bello e pronto. Vanno perlomeno ridisegnati i collegi e servirebbero almeno due

mesi».

Berlusconi spinge per il proporzionale per non legarsi mani e piedi a Lega e Fdi. Il centrodestra unito è ancora un orizzonte possibile?

«Sono convinto che Forza Italia sabato parteciperà a Roma all'iniziativa di Lega e Fdi. Ciò che unisce il centrodestra è più di ciò che divide».

Ma chi sceglie il leader?

«Si decide democraticamente. Sarà capo del governo il leader del partito che prende più voti e il risultato non è scontato. A Milano tutti pensavano che la Lega sarebbe stato il primo partito, e invece è stata Forza Italia».

E la fretta di Renzi di andare a votare?

«Spero che qualcuno lo fermi. Renzi ha l'illusione, in un sistema che comunque prevede il premio di maggioranza, di essere l'anti-Grillo e di raccogliere tutto il consenso di chi non vuole il M5s, magari spaccando il centrodestra. Ma sbaglia i calcoli. Come ha dimostrato il referendum, tra il grillismo originale e il grillismo di palazzo gli italiani scelgono il primo».

Nonostante polemiche ed errori, il M5s resta accreditato come il primo partito. Come lo spiega?

«Gli altri due poli, invece di comportarsi da forze di governo, si distinguono a screditare il M5s. Lo fa soprattutto il Pd, con gli stessi strumenti utilizzati in passato per screditare Berlusconi. Ma questo comportamento finisce per irritare i cittadini».

Per votare subito bisogna staccare la spina al governo. Chi la stacca?

«Tutte devono essere protagoniste di un'offensiva vera per sciogliere i nodi della legge elettorale. Ma è chiaro che va lasciata al Pd la responsabilità di forzare la mano e affossare Gentiloni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

